

## La Regione

# Piano del paesaggio tra Marson e il Pd ora è scontro frontale

L'assessore evoca un partito del "mattoni e della pietra" Il governatore: "I suoi giudizi politici sono scivoloni"

PIANO paesaggistico, tra tutela e deregulation il governatore Enrico Rossi sceglie per il momento di prendersela con la propria assessore. «Anna Marson è un grande tecnico che ha dato un contributo fondamentale sulla svolta attuata in Toscana nelle politiche per il governo del territorio — dice

Rossi — ma quando esprime giudizi politici compie scivoloni pericolosi». Nel mirino del governatore, le parole sul Pd affidate dalla sua responsabile urbanistica al «Corriere»: «Mi sembra di vedere un partito del mattone e della pietra».

È il momento dello scontro frontale, del conflitto più acceso tra l'assessore Marson e un Pd fermamente intenzionato a modificare le direttive del Piano paesaggistico. Tra la paladina della tutela e coloro che teorizzano un tutela coniugata con le ragioni dell'impresa. «Vogliamo continuare ad aprire nuove cave, scavare in zone vergini, costruire piscine vicino alle spiagge?», chiede Marson. Infuriata a pronta a dimettersi qualora il Piano paesaggistico che porta la sua firma e anche quella del ministero dei beni culturali (le mappe sono frutto di una co-pianificazione) dovesse essere stravolto. «Va benissimo la tutela ma dobbiamo coniugarla con il lavoro», ribatte invece il Pd, che in commissione ambiente ha messo sul tavolo un testo piuttosto diverso da quello di Marson. Prima con

Ardelio Pellegrinotti della commissione ambiente regionale. Poi con lo stesso segretario toscano Dario Parrini che, dopo aver definito «irricevibili» le parole dell'assessore, rivendica «una classe dirigente di sindaci che sa bene come tutelare il proprio territorio e coniugarlo con il lavoro». Della serie, lezioni da Marson non ne prendiamo.

Se davvero il presidente Rossi vuole portare il fondo il Piano paesaggistico, prima di dedicarsi alla campagna elettorale, dovrà mediare a lungo. «Ricordo a Marson che è stato grazie al contributo del Pd che la Toscana ha potuto, prima regione in Italia, approvare una legge innovativa che blocca il consumo di suolo per nuove edificazioni. Ora si tratta di chiudere la legislatura con il lavoro straordinario che è stato fatto sul Piano del paesaggio e con la nuova legge sulle cave». Aggiunge quindi il governatore, parlando lo stesso linguaggio del Pd: «Esasperare i toni e le polemiche è il miglior regalo che può essere fatto a coloro che vogliono far fallire questi obiettivi. Invito quindi a lavorare seriamente in commissione, confrontandosi con posizioni anche diverse ma legittime e ricercando soluzioni avanzate per conciliare ambiente e lavoro». Perché il governatore non intende mollare l'obiettivo: «Mi adopererò con impegno ed energia per chiudere con l'approvazione di questi impegni».

(m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ambiente o impresa? E il percorso di



**ROSSI**  
Il governatore tra due fuochi: la linea della tutela e le ragioni economiche del Pd



**MARSON**  
L'assessore all'urbanistica sarebbe pronta a dimettersi nel caso il Piano paesaggistico fosse stravolto

### L'ANALISI

MASSIMO VANNI

ERA già accaduto per l'agricoltura, sei mesi fa. Allora però furono i produttori di vino e le associazioni degli agricoltori a sollevarsi contro una tutela ridotta a «vincolismo», si disse allora, dell'assessore e docente d'urbanistica Marson. Pezzi del Pd, e della stessa giunta regionale come l'assessore Gianni Salvadori, appoggiano la rivolta. Che finì con il governatore Enrico Rossi in visita a domicilio dai Frescobaldi e la sua intimazione a correggere lo stile «troppo accademico» dell'assessore. Stavolta tutto cambia. Non è più solo la riedizione dello scontro su un terreno diverso e più largo.

Stavolta, è lo stesso Pd a guidare la rivolta, il partito di maggioranza che sostiene Rossi e i suoi assessori. Il partito del premier Matteo Renzi che proprio a metà dello scorso agosto ha ricandidato a sorpresa il governatore Enrico Rossi. E che nel mese successivo approva lo 'Sblocca Italia', subito messo nel mirino dalla 'sinistra riflessiva' come un inno alle mani libere, alla «deregulation selvaggia», scrisse allora proprio su 'Repubblica' Salvatore Settis. Portando ad esempio la Toscana: «Per governare il territorio la soluzione di legge non è la deregulation ma il piano paesaggistico coordinato fra Regioni e Ministero, come quello varato in luglio dalla Regione Toscana — scrisse Settis — ma nulla fa credere che il governo intenda dar corso a que-

sta co-pianificazione».

Aprire il fuoco contro il Piano Marson vuol dire cedere alla deregulation? Sovvertire la gerarchia tra interesse pubblico e privato? I timori per lo 'Sblocca Italia' sembrano oggi trasferiti sul Piano paesaggistico. O meglio sulla versione rivista e corretta del Pd che rischierebbe di diventare una sorta di 'Sblocca Toscana'. È qui che Marson incontra la sinistra del bene e dell'interesse pubblico: non solo quella di Sel to-

scana, che proprio ieri ha sancito l'addio all'alleanza con il Pd renziano, ma quella di Settis e delle associazioni ambientaliste, dal Wwf a Italia Nostra e al Fai. «Il Piano può essere migliorato ma non stravolto», avverte l'ex Idv Marco Manneschi, la stessa area di provenienza di Marson. Aggiungendo: «Non credo che l'assessore Marson intendesse definire il Pd come il partito del mattone. Il Piano paesaggistico è stato adottato con il voto del Pd e gli emenda-

### LE IDEE

## Governare il territorio in modo responsabile: ecco la posta in gioco

<DALLA PRIMA DI CRONACA  
TOMASO MONTANARI

PERCHÉ è importante chiarire un punto. Non siamo di fronte a uno scontro tra ambientalisti radicali e uomini di governo, o tra tecnici e politici. Siamo di fronte allo scontro tra una politica che crede in uno sviluppo sostenibile, e una politica che vuole perpetuare in eterno l'insostenibile stato delle cose. Come ha scritto lo stesso Enrico Rossi (nel suo *Viaggio in Toscana*), «il Piano offre una cornice di regole certe, finalizzate a mantenere il valore del paesaggio an-

che nelle trasformazioni di cui esso è continuamente oggetto». È verissimo: il Piano non avrebbe l'effetto di imbalsamare il paesaggio toscano, ma darebbe finalmente gli strumenti per governarne la trasformazione in modo responsabile. La sua approvazione sarebbe la vittoria di chi crede che il paesaggio non si salva con i vincoli, cioè con le (pur necessarie) proibizioni delle soprintendenze, ma con la capacità di immaginare un futuro condiviso. Sarebbe il successo di una democrazia matura: il Ministero per i Beni culturali ha accettato di rinunciare a una serie di vincoli perché convinto della qualità del Piano.

menti, non concordati in maggioranza, saranno esaminati come sempre con spirito costruttivo».

Ma una cosa sono i vincoli, altra sono l'apertura delle maglie e le decisioni lasciate ai Comuni. Come chiede un Pd renziano quanto mai compatto: «Ambiente e lavoro», insiste il segretario Parrini. «Noi siamo per una Toscana dinamica che tuteli il paesaggio ma che non si riduca ad un giardino. Noi siamo per una Toscana dinamica che sappia produrre qualità

e che tuteli il suo bene prezioso che è il paesaggio. Lo abbiamo fatto in questi anni quando la Marson non c'era, lo faremo anche in futuro», è il post su Fb del parlamentare europeo Nicola Danti. Letto e sottoscritto dallo stato maggiore renziano.

Diversamente da sei mesi fa, quando le polemiche invasero per lo più i vigneti, lo spazio per la mediazione appare stavolta molto più stretto. Che farà il governatore incoronato per il bis dal pre-



Ma ora tutto questo rischia di saltare, perché il pacchetto di emendamenti presentato dal Pd svuota il Piano al punto tale da renderlo inerte. Basterebbe questo comma: «Le criticità contenute nelle schede di ambito costituiscono valutazioni scientifiche non vincolanti a cui gli enti territoriali non sono tenuti a fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica». Se il Piano non è vincolante, se i Comuni non sono tenuti ad osservarlo: ebbene, quello non è più un piano, ma un auspicio. E il Mibact non lo firmerebbe. In-

somma, il Piano morirebbe prima di nascere.

La cosa inquietante è che negli emendamenti di Forza Italia troviamo non solo la stessa volontà, ma le stesse identiche parole presentate dal Pd: «Le criticità contenute nelle schede di ambito costituiscono valutazioni scientifiche non vincolanti a cui gli enti territoriali non sono tenuti a fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica». Siete capaci di trovare una sola virgola diversa dal testo del Pd?

E non è la sola convergenza